

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

Finocchio: per produrre bene servono agrotecnica e varietà

di Vito Miccolis,
Vincenzo Candido,
Francesco D'Angella

Con 22.000 ha di coltivazione e una produzione annua di oltre 500.000 t (*tabella 1*), l'Italia risulta il principale Paese produttore di finocchio del mondo, seguito a grande distanza da Francia, Spagna Paesi Bassi, Germania e Belgio.

Questa ombrellifera, tipica coltura da orto di pien'aria, concentra circa l'80% della superficie coltivata e della produzione nelle regioni centro-meridionali, in modo particolare in Puglia, Campania, Abruzzo, Calabria e Sicilia.

Oltre a rifornire il mercato interno, la produzione italiana contribuisce ad alimentare l'85 % dell'offerta europea e oltre il 90% di quella mondiale, rifornendo principalmente i mercati dei Paesi dell'Unione Europea (*tabella 2*).

Come preparare il terreno

Il finocchio predilige terreni di medio impasto, tendenzialmente sciolti, fertili, profondi, ben drenati, con buona dotazione di sostanza organica (1,5-3%), ricchi di elementi nutritivi assimilabili, pH

L'Italia si conferma produttore leader mondiale di finocchio, ma per mantenere questo primato servirebbero più varietà, maggiore attenzione alle opportunità della IV gamma e, magari, un marchio di qualità

compreso tra 5,5 e 6,8; fornisce buone produzioni anche in terreni sub-alcalinici e alcalini.

Il terreno deve essere ben sistemato ed avere una buona capacità drenante per smaltire ed evitare ristagni idrici superficiali e profondi.

Nello specifico della realtà lucana, i coltivatori, basandosi sulla propria esperienza, prediligono i terreni litoranei costieri e vallivi, più argillosi, freddi e più umidi per coltivazioni precoci e tardive e quelli più interni (sino ai 150-200 m slm) di medio impasto tendenzialmente ar-

gillosi, ventilati e quindi meno soggetti a gelate per le coltivazioni a ciclo intermedio che raggiungono la maturazione in pieno inverno.

Le lavorazioni cominciano con un'aratura profonda (30-50 cm), in agosto-settembre, o anticipata a luglio per gli impianti precoci con trapianto ad agosto.

L'aratura viene anticipata anche per i terreni tendenzialmente argillosi in modo che siano pronti nell'epoca di messa a dimora delle piantine e anche perché la loro lavorazione, in condizioni di scarsa umidità, deve essere completata con più interventi di affinamento.

Nel caso dei terreni limosi invece, data l'elevata tendenza al compattamento, l'aratura va eseguita in prossimità del trapianto. Infine, i terreni a elevata componente sabbiosa, possono essere facilmente lavorati all'ultimo momento, anche in assenza di condizioni ottimali di umidità.

Una valida alternativa all'aratura tradizionale è rappresentata dalla scarificazione, effettuata con aratri discissori (ripper o chisel), che operano un taglio verticale della massa terrosa, provocando uno sgretolamento più o meno spinto, senza alterare in maniera sostanziale il profilo del terreno.

Rispetto all'aratura convenzionale, la scarificazione (detta comunemente rippa-



Campo di finocchi in agro di Pisticci (Matera)



Campo di finocchio trapiantato con le piantine disposte su bine con manichette per l'irrigazione localizzata

TABELLA 1 - Superfici e produzioni di finocchio in Italia nel decennio 2001-2010

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Superfici (ha)	22.220	22.750	24.051	24.290	23.760	23.283	23.426	21.191	21.673	21.588
Produzioni (t)	498.726	526.783	572.146	622.873	609.897	599.053	581.234	538.626	520.847	510.844
Produzioni (t/ha)	22,5	23,2	23,79	25,6	25,7	25,7	24,8	25,4	24,0	23,7

Fonte: Istat.

TABELLA 2 - Esportazioni italiane di finocchi nel triennio 2008-2010

Paesi	2008			2009			2010		
	quantità (t)	valore (.000 euro)	prezzo medio (euro/kg)	quantità (t)	valore (.000 euro)	prezzo medio (euro/kg)	quantità (t)	valore (.000 euro)	prezzo medio (euro/kg)
Francia	14.134	9.064	0,64	14.631	11.528	0,79	21.018	12.923	0,61
Germania	8.578	9.524	1,11	7.980	10.414	1,31	12.109	12.434	1,03
Belgio	1.710	1.612	0,94	1.441	1.853	1,29	1.893	1.680	0,89
Paesi Bassi	1.655	1.666	1,01	1.670	2.092	1,25	2.032	1.902	0,94
Austria	918	1.390	1,51	991	1.549	1,56	1.129	1.719	1,52
Regno Unito	907	849	0,94	1.697	1.865	1,10	2.152	2.026	0,94
Danimarca	518	468	0,90	438	437	1,00	497	391	0,79
Svezia	391	498	1,27	425	557	1,31	716	700	0,98
Altri Ue	975	967	0,99	943	964	1,02	1.108	1.107	1,00
Totale Ue	29.787	26.038	0,87	30.215	31.259	1,03	42.654	34.882	0,82
Svizzera	5.486	6.766	1,23	4.903	7.672	1,56	4.879	6.164	1,26
Altri extra Ue	25	39	1,54	26	45	1,71	7	7	1,06
Totale Paesi terzi	5.512	6.805	1,23	4.929	7.717	1,57	4.886	6.171	1,26
Totale esportazioni	35.298	32.843	0,93	35.144	38.976	1,11	47.539	41.053	0,86

Fonte: Istat.

tura o ripuntatura), evita la formazione della suola di lavorazione, con indubbi vantaggi sulla permeabilità e capacità drenante del terreno, soprattutto se si opera su suoli argillosi compatti e poco permeabili. Il mancato rimescolamento degli strati evita il trasporto in superficie di terreno meno fertile o ricco di scheletro e consente l'interramento più superficiale di letame, concimi e residui colturali.

In alcuni casi, al fine di contenere i tempi e i costi di lavorazione, unitamente al raggiungimento di risultati agronomici soddisfacenti, si sostituisce l'aratura profonda con una ripuntatura preliminare alla profondità di 40-50 cm seguita da una più superficiale a 25-30 cm; tale tecnica nota come lavorazione a 2 strati, abbina i vantaggi dell'aratura con quelli della ripuntatura, con la possibilità di eseguire l'operazione in un unico passaggio (aratura-ripuntatura), utilizzando aratri ripuntatori.

Seguono uno o più interventi complementari di affinamento e, qualora il terreno sia troppo soffice, si effettua una leggera rullatura. Nelle colture intercalari, dove i tempi per la preparazione del terreno sono piuttosto stretti, per rendere più veloce l'operazione, l'aratura principale è sostituita con un'estirpatura a 25-30 cm, seguita da qualche erpicatura

o fresatura per interrare eventuali residui colturali e concimi.

Con gli ultimi interventi si predispongono le «prose», larghe 60-100 cm e alte 10-20 cm, su cui verranno collocate le piantine di finocchio e, per difendersi ulteriormente da eventuali ristagni idrici, si realizzano apposite reti di sgrondo delle acque, creando delle scoline sia lateralmente sia in testata agli appezzamenti.

Scelta delle varietà

Le cultivar sono distinte in precoci (ciclo di 60-90 giorni) utilizzate negli impianti primaverili-estivi ed estivo-autunnali; medio-precoci (ciclo di 90-110 giorni) ampiamente diffuse per colture estivo-autunnali e autunno-invernali; medio-tardive (ciclo di 110-140 giorni) adatte per colture autunno-invernali; e tardive (ciclo di 140-200 giorni) per colture autunno-primaverili.



Moria di piante di finocchio causata dal marciume molle in un campo interessato da ristagno idrico

Coltivare il finocchio in Basilicata

Di un certo interesse risulta la coltivazione dell'ortaggio in Basilicata dove negli ultimi anni ha superato i 900 ha di coltivazione, una produzione di oltre 23.800 t e una produzione unitaria di 25,7 t.

Da nostre indagini presso i produttori è emerso che la coltivazione interessa oltre 700 ha nell'arco ionico di Metaponto, più altri 200 ha nell'Alto Bradano-Lavellese, a nord est della regione, in coltura esclusivamente precoce estivo-autunnale. In questa nota si approfondiscono gli aspetti più salienti della preparazione del terreno e della scelta varietale così come effettuati dai produttori lucani nel Metapontino.

In Basilicata prevale la coltura a ciclo autunno-invernale e autunno-primaverile con i trapianti da metà agosto a tutto novembre, mentre le raccolte hanno inizio a novembre-dicembre per le colture precoci e intercalari, e continuano in inverno-primavera sino a tutto maggio con quelle medie e tardive.

Le varietà maggiormente coltivate a Metaponto sono Tiberio F1 per le colture estivo-autunnali precoci; Archimede F1 per quelle autunno-invernali a ciclo medio-precoce; Aurelio F1, Pitagora F1 e Tiziano F1 autunno-invernali a ciclo medio-tardivo e Riace e Apollo F1 autunno-primaverili per cicli lunghi e tardivi.

Epoche di trapianto e di raccolta delle principali varietà di finocchio coltivate nel Metapontino

Varietà (giorni)	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Tiberio F1 (80-90)								■			■	
Archimede F1 (90-110)	■	■						■	■			■
Pitagora F1 (120-130)	■	■	■						■			
Tiziano F1 (130-140)	■	■	■	■					■	■		
Aurelio F1 (120-140)	■	■	■	■					■	■		
Apollo F1 (150-170)			■	■	■					■		
Riace (180-200)					■	■					■	■

■ = trapianto; ■ = raccolta.

Da qualche anno, nel Metapontino, hanno fatto la comparsa i «mini finocchi» o «baby finocchi», che si caratterizzano per avere un grumolo commerciabile di pezzatura ridotta (120-250 g) che viene utilizzato principalmente come prodotto di IV gamma.

Raccolta e commercializzazione

La raccolta è effettuata quando i grumoli raggiungono la pezzatura tipica della cultivar, diventano di colore bianco con assenza di aree verdi sulle guaine esterne e con le gemme guainali poco appariscenti.

Pur essendo possibile la raccolta meccanica per le superfici estese, pianeggianti e omogenee di coltivazione, la raccol-

ta viene effettuata a mano, perché concentrata nel periodo autunno-invernale quando i campi risultano spesso di non facile praticabilità.

Le operazioni vanno eseguite preferibilmente in giornate asciutte; le piante tagliate a livello del terreno con un apposito falchetto, vengono rifinite con la recisione del fittone con il taglio a 10-15 cm dei piccoli fogliari e l'eliminazione di 2-3 guaine esterne.

Il grumolo grezzo così ottenuto, viene portato in magazzino per l'ulteriore lavorazione e confezionamento. A seconda della varietà adottata, dei cicli produttivi e della differente tecnica culturale, **le rese metapontine variano in genere da 50 a 70 t/ha di prodotto grezzo, cui corrisponde una produzione commerciale media di 30-45 t/ha.**

Il prezzo del prodotto allo stato grezzo, a seconda delle richieste del mercato e della qualità delle produzioni, si attesta mediamente su 0,2-0,4 euro/kg.

Il prodotto arriva sul mercato in confezioni di plastica e/o legno (padelle), contenenti da 6 a 16 grumoli in funzione della loro pezzatura.

Coltura interessante per il Metapontino

La coltura, di più o meno recente introduzione nel comprensorio del Metapontino, ha trovato un areale di coltivazione favorevole ed è in fase di espansione e in grado di assicurare una continuità produttiva per buona parte dell'anno. Il clima particolarmente



Campo di finocchio ottenuto con semina diretta (a **sinistra**) a confronto con uno trapiantato (a **destra**). Nel primo caso è evidente la crescita irregolare delle piante con la presenza di fallanze

favorevole, la discreta disponibilità di cultivar con esigenze diverse, la possibilità di disporre della risorsa idrica durante la coltivazione e l'estrema variabilità dei terreni tra la costa litoranea ionica e la media collina interna sono alla base del successo di questa specie da orto.

Nel Metaponto la scalarità dei trapianti consente di ottenere produzioni per l'intero periodo autunno-primaverile, con raccolte che iniziano a ottobre-novembre con le cultivar precoci e medio-precoci (Tiberio, Archimede) e si concludono alla fine di maggio con la cultivar Riace.

Inoltre, la ridotta presenza di patogeni e il minimo impiego di agrofarmaci, consentono di ottenere un prodotto sano, nel pieno rispetto della salute dei consumatori e dell'ambiente. Ma, nonostante questi aspetti positivi, emergono alcune criticità che fanno intravedere incertezze sull'ulteriore sviluppo della coltivazione a livello di comprensorio. Come, ad esempio, la scelta varietale ridotta ad un esiguo numero di cultivar non sempre riesce a valorizzare al meglio le condizioni pedoclimatiche del variegato comprensorio.

Semina diretta o trapianto?

Attualmente, per una serie di circostanze, si opta per il trapianto, dimenticando il notevole vantaggio che la semina diretta potrebbe avere per l'ottenimento di piante con un apparato radicale più robusto, espanso e profondo da utilizzare preferibilmente per i cicli medio-lunghi in terreni tendenzialmente sciolti. Ma, nonostante ciò, si continua con il trapianto.



Operai addetti al taglio delle piante e alla prima toelettatura

La gestione della flora infestante risulta particolarmente complessa per l'accavallamento delle emergenze delle diverse specie nei cicli colturali lunghi. Oltre il 90% della produzione alimenta il mercato del fresco e l'industria di trasformazione fuori regione.

È imperativa la necessità di fare rimanere nel comprensorio di produzione una parte del valore aggiunto, con il confezionamento del prodotto fresco e con l'avvio della trasformazione per surgelati, minestrone pronti, cubettato e IV gamma.

Infine, la messa a punto di precisi disciplinari di coltivazione con la relativa certificazione delle diverse fasi del processo produttivo sono alla base per l'ulteriore qualificazione della produzione, con l'obiettivo di vedere attribuito al finocchio di Metaponto un marchio di qualità europeo che lo faccia uscire dall'anonimato in cui oggi si trova.

Vito Miccolis
Vincenzo Candido
Francesco D'Angella

*Dipartimento di scienze dei sistemi colturali, forestali e dell'ambiente
Università degli studi della Basilicata*

Per commenti all'articolo, chiarimenti o suggerimenti scrivi a:
redazione@informatoreagrario.it

ALTRI ARTICOLI SULL'ARGOMENTO

- *Scelta varietale del finocchio in ciclo invernale al Sud.*
Pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 28/2011 a pag. 45.

www.informatoreagrario.it/bdo